



## LUOGHI DI LOMBARDIA



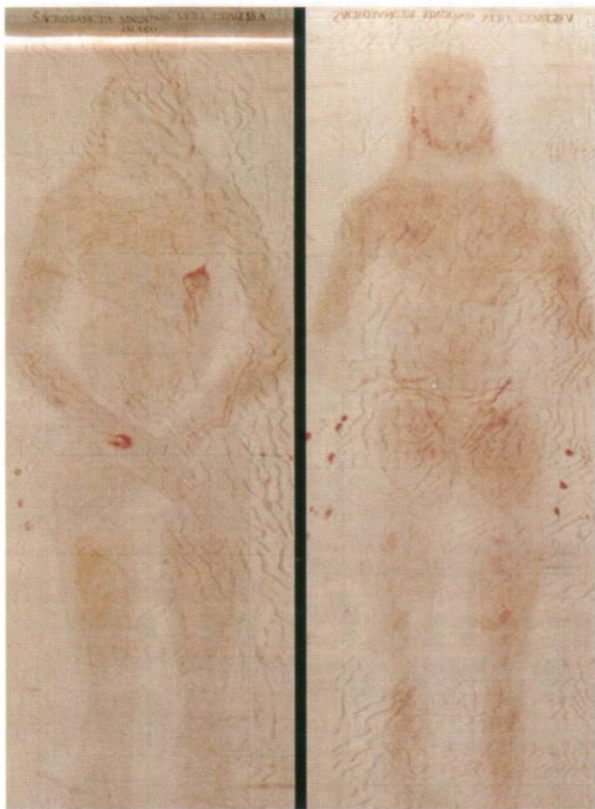
# A Inzago la copia della Sindone di san Carlo

Un cimelio di grande valore storico, che riproduce artisticamente il sacro telo di Torino e che fu donato al Borromeo dai Savoia nel 1581

Testo e foto di **Luca Frigerio**

**D**i san Carlo è nota la devozione - anzi, la venerazione, come diceva lui stesso - per la Sindone di Gesù, che l'arcivescovo di Milano si recò a contemplare a Torino in quattro occasioni, a partire dal 1578. Di quel sacro lenzuolo, ancora oggi oggetto di studi e ricerche,

ma straordinariamente evocativo della passione e morte di Cristo, esistono diverse copie pittoriche, spesso considerate alla stregua di vere reliquie perché messe a contatto diretto con il telo sindonico. Una di queste è conservata nella chiesa parrocchiale di Inzago e, come dimostrano i documenti,



Sopra, la copia della Sindone nella teca nel presbiterio della parrocchiale di Inzago. A sinistra, come si presenta il telo dipinto all'epoca di san Carlo

**è proprio quella che era appartenuta al cardinale Borromeo.**

Dal 2010, su richiesta della comunità inzaghesse, il cardinale Dionigi Tettamanzi ha concesso l'ostensione annuale per la Pasqua di questo prezioso manufatto (ostensione che, nel secolo scorso, era venticinquennale fino all'episcopato del cardinal Colombo, poi decennale). L'anno

scorso, in occasione dell'Anno giubilare, la Sindone di Inzago è stata esposta nella prepositurale di Santa Maria Assunta per tutto il periodo quaresimale, fino al 4 maggio che, come da tradizione, è la festa liturgica della Sacra Sindone. **Quest'anno, invece, l'ostensione si terrà dal 3 al 12 aprile, ovvero dal Venerdì Santo alla Domenica in Albis.**

In seguito alla peste che flagellò Milano nel 1576, san Carlo fece voto di recarsi in pellegrinaggio a venerare il sacro lenzuolo a Chambery, dove era custodito. I Savoia lo portarono allora a Torino, venendo così incontro al Borromeo, e da allora la Sindone è rimasta nel capoluogo piemontese. **In occasione del suo secondo pellegrinaggio, nel 1581, Carlo Emanuele di Savoia donò a san Carlo una copia del lino venerato.**

L'arcivescovo di Milano aveva disposto che, alla sua morte, tutti i suoi beni materiali fossero destinati all'Ospedale Maggiore, quindi anche la sua copia della Sindone, davanti alla quale aveva pregato innumerevoli volte. Ma il suo segretario, monsignor Ludovico Moneta, chiese e ottenne dagli amministratori della Ca' Granda di poter tenere per sé quell'immagine, che gli ricordava i tanti momenti condivisi con il santo cardinale.

Nel 1715 un suo discendente, **Francesco Vitali, trasferì questa copia della Sindone nell'oratorio della sua villa a Inzago.** E un secolo e mezzo più tardi un altro Francesco fece dono di tutti gli oggetti sacri e liturgici di proprietà della famiglia Vitali alla parrocchia di Inzago.

La copia borromaica della Sindone, in realtà, giacque pressoché dimenticata nell'archivio parrocchiale per quasi mezzo secolo. Fu infatti l'allora parroco don Passoni, nel 1911, a ritrovare il cimelio e a rendersi conto del suo valore storico. Anche se **fu soprattutto per merito del cardinal Schuster che la Sindone di Inzago venne valorizzata e restaurata** (nel 1927, improvvidamente, era stata tagliata in due parti), dedicandole anche un'apposita orazione.

Esposta nel Duomo di Milano nel 1978, in concomitanza con l'ostensione torinese per l'anniversario sancarlino, fu portata in San Pietro in Vaticano nella Settimana Santa del 1985 (davanti alla Pietà di Michelangelo e venerata da Giovanni Paolo II). Un'esposizione straordinaria fu anche quella del 1997, in occasione della visita pastorale a Inzago del cardinal Martini. Mentre, nel 2000, per il Giubileo, la Sindone di san Carlo fu presentata a Siena insieme ad altre copie storiche del sacro lenzuolo di Torino.

**La Sindone di Inzago è un lenzuolo di seta di colore paglierino che misura circa 4 metri e mezzo di lunghezza e 68 centimetri di larghezza, risultando quindi pressoché identica nelle dimensioni al sacro lenzuolo di Torino.** Analisi scientifiche, condotte nel 1991, hanno accertato che la copia appartenuta a san Carlo presenta pigmenti pittorici (ocra rossa e cinabro): è stata quindi dipinta, come già si presumeva, in un tempo immediatamente precedente la sua donazione al Borromeo, da un anonimo pittore che ha cercato di riprodurre sommariamente la figura dell'Uomo

La chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta di Inzago, dove è conservata la copia della Sindone. Sotto, un raro quadro con san Carlo che venera il sacro lenzuolo, nella parrocchia di Revigliasco Torinese



della Sindone e le ferite e i versamenti di sangue, così come si potevano osservare nel XVI secolo. Il telo così dipinto è stato poi messo a diretto contatto con la Sacra Sindone: motivo per cui anche sul lenzuolo di Torino, effettivamente, sono state trovate tracce di colore, per questa pratica ripetuta decine di volte nel corso dei secoli.

**La Sindone di Inzago ripropone, così, il fascino e il mistero che promana dal sacro telo conservato a Torino:** richiamo per i fedeli alle pagine evangeliche della Passione di Gesù, simbolo per tutti del sacrificio di vittime innocenti a causa dell'ingiustizia e della violenza del potente di turno. ■

---

#### LA SINDONE, ONLINE IL NUOVO SITO

---

La Sindone come non si è mai vista. Papa Leone XIV è stato il primo, agli inizi di gennaio, a entrare nell'esperienza di lettura digitale creata da «Avvolti», che gli è stata presentata dal custode pontificio del Telo, il cardinale Roberto Repole, arcivescovo di Torino.

La lettura digitale dell'immagine sindonica è una novità assoluta: oggi, infatti, è possibile collegarsi via Internet al programma dal sito [www.avvolti.org](http://www.avvolti.org) come dal sito ufficiale [www.sindone.org](http://www.sindone.org) con qualunque dispositivo e con accesso dal mondo intero. Grazie al programma è possibile "percorrere" sul proprio schermo l'immagine sindonica, ingrandendo i particolari più significativi. Ogni ingrandimento è accompagnato da spiegazioni e collegamenti con i brani dei Vangeli che descrivono la passione di Gesù. Una nuova esperienza digitale globale che rientra nel programma di "pastorale sindonica" che la Diocesi di Torino ha avviato verso il Giubileo del 2025.

